

Di Napoli fu letto una lettera di Lunardo Anselmi consolo, di 17. Come a di 13 seguite de li a hore . . . grandissima fortuna et inundation di aqua; la copia è questa qui avanti posto.

Serenissime Princeps, etc.

La nocte avanti li 13, fu un deluvio de aqua terribile qui et nel contorno, *adeo* che assa' danni fece, portandone di fora per la via di San Zenaro arbori, caxe con morte de maschi e femene, guastati tutti i molini, *unde* non si pò' haver pane; ecclesie et caxe piene de aqua, permutate cose da locho a locho. Per le qual inundation ogni dì da poi sono in le litanie a diverse ecclesie de la Madona *cum* devutione, et molte fiole de fora scapigliate et a piedi nudi. Iddio ci guardi da questo flagello. *Item*, scrive, il Vicerè partirà presto, etc.

91* Fu posto, per i Savii, una lettera al Provedador in campo Emo, *videlicet* per i Savii dil Consejo, excepto sier Alvise di Prioli e sier Marin Zorzi dottor, et sier Francesco Contarini savio a terra ferma, scriverli in risposta di soe zercha quanto li ha mandato a dir el signor Prospero Colona, ch'è in Milan, che si resolvemo se volemo andar con le zente a Trezo overo non, et a questo che esso Provedador li debbi scriver semo per far ogni cossa per il signor Duchà e per mantenerli il Stado de Milan, ma tuttavia con segurtà dil Stado nostro; et sopra questo laudemo l'opinion dil Governador nostro di voler andar seguro. Sichè a loro remetemo il passar, come altre volte li è stà scripto.

Noto. In questa opinion soto scritta intrò il Serenissimo et Consieri, excepto sier Daniel Renier e li altri nominati, *videlicet*

A l'incontro, sier Alvise di Prioli, sier Marin Zorzi doctor Savii dil Consejo, sier Francesco Morexini, sier Zuan Alvixe Navajer, sier Domenego Venier savii a terra ferma, non era sier Jacomo Corner per esser amalato, messeno voler la lettera in parte, ma li mandì a Trezo altri 3000 fanti et 200 homeni d' arme et 300 cavalli lizieri, et scrivi al signor Prospero che, volendo ducati 20 milia a conto di 36 milia li dovemo dar, semo pronti a mandarli, azìo si conosci il bon animo nostro, etc. Et parlò esso sier Alvise di Prioli per la sua oppinion. Li rispose sier Marco Dandolo dottor e cavalier, savio dil Consejo è in setimana, dicendo è mala oppinion loro, non ve dimanda danari e vui ghe metè in boca che ve domanda, danando questa parte, etc. 4, 4. Andò le parte: 46 di Prioli e altri nominadi, 139 di altri.

E fu presa. E fu comandà grandissima credenza et sacramentà il Consejo.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento la venuta qui dil reverendo domino Stephano episcopo di Scardona orator dil re di Hungaria, il qual à richiesto soccorso in aiuto di quel regno et si parte e va a Roma, che li sia fato un presente di ducati 200 d' oro. E cussi fu preso.

Di Brexa, di sier Antonio Samudo podestà, di 2, hore 5, avi lettere. Qual mi manda una lettera hauta di campo di missier Scipion di Provai cavalier, deputato per quella comunità, date a Chiari a di primo. La copia sarà scripta qui avanti. Scrive mo' esso Podestà che ancora nostri non erano levati di Charavazo per andar di là da Oio. Non sa quello i faranno, et scrive che 'l vede Milan molto stretto et poco soccorso li vien dato.

Di Bergamo, fo lettere di Il sumario dirò di sotto.

In questo zorno, poi la campana, in execution di la sententia fata per avanti, hessendo stà preso uno di Friul, qual *proditorie* amazò in questa terra uno suo cugnato, etc. hor li Avogadori lo feno condur per Canal grando, iusta il solito, poi per terra da Santa Croce a coa di cavallo, et a san Marco taiatoli la testa e squartato. Era vilan di villa.

Copia di una lettera scritta al Podestà di Brexa, data in campo.

Clarissime Domine et Domine mi observandissime.

Heri li clarissimi signori Duchà et Proveditore, instati grandemente dal magnifico ambasciatore de Milano, fecerno prendere un gentilomo francese scudiero di uno camere dil Re, qual si nomina Clemente, dil cognome non mi ricordo, et conduto dal clarissimo, sua signoria gli domandò dove andasseva. Gli rispose a Roma, mandato dal mio Roy per dir al Papa, se era creato, che volendo Sua Santità essere mediatrice di acordar et pacificar la christianità, saria suo amico, et gll prestaria obedientia, et quando non, gli saria inimico, et se non era creato, volea operare che se ne fesse uno di tal volere. Sua signoria gli usò bonissime parole, et lo mandò al Duchà insieme con uno altro francese merchadante, qual credo habita in Lonado dove prendete moglie, et avanti se partisse per andar dal signor Duchà, disse che oggi francesi dovevano incominziar con gran furia a battere Milano, et che havevano deliberato de darge l' asalto da doi bande. Et questo dil